

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestrale L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestrale L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: *Udine*
Vicolo di Prampeno, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisti ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II — N. 195.

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 29 Agosto 1901

Il "Natale", del Perosi

In questi giorni trovo utile e di sommo godimento il leggere e meditare seriamente sopra il superbo lavoro del Perosi: *Il Natale*. Peccato che Ricordi, perchè non sempre c'entra l'arte quando ne va di mezzo il borsellino, non abbia stampato la partitura completa per Orchestra. Dei tre primi Oratori si ha anche lo spartito per orchestra, dei 4 ultimi, il *Natale* compreso, abbiamo la sola riduzione per canto e pianoforte, ma ben fatta da Ugo Solazzi, con l'indicazione delle entrate dei vari strumenti; e spesso vi sono aggiunte delle guide di canti speciali, temi, arpeggi ecc. con righe proprii, e questo serve molto per avere un'idea dell'insieme orchestrale. Dissi un'idea, perchè l'orchestra Perosiana è ammirabile; disegnato sopra una tavolozza ricchissima, dai colori smaglianti, dai contrasti indovinatissimi, con un impasto il più felice delle famiglie degli archi, degli ottoni, dei legni; con un ricamo finissimo, ove rifugge la venustà di un capriccioso arco di gemme, e sono gemme musicali. Modellato sopra i capolavori di Beethoven, Wagner ed altri sommi l'orchestra di Perosi assurge ad una grandiosità e magnificenza insuperabili, rivestendosi di un manto risplendentissimo, senza plagio e servilità; originale, ma senza lizzarie, affascinante, ma senza puerilità e comunismo. Ed è perciò che la riduzione per pianoforte non ne può offrire che una idea, ma lontana, lontana. Anzi preavvisa che se il *Natale* piacerà moltissimo e sarà gustato assai fino dalla prima audizione, per chi avrà il modo di sentirlo più volte tornerà sempre bello, anzi più bello, sempre nuovo e peregrino perchè le bellezze e vere bellezze musicali sono profuse a piene mani, nè è facil cosa l'afferrarle tutte di primo acchito.

Ma torniamo a noi. Osservando attentamente il *Natale*, anche nella semplice riduzione edita da Ricordi, (e la si può acquistare nel negozio Morgante e Barei) si riscontra subito in linea generale che l'Oratorio il *Natale* è di gran lunga superiore ai suoi fratelli precedenti: la *Passione*, la *Trasfigurazione*, la *Risurrezione di Lazzaro* e di *Cristo*. Osservo una sobrietà di tinte, di coloriti, di effetti che indicano il genio-natura, approfondito nei segreti dell'arte e che procede da sé per virtù propria senza il concorso di luoghi comuni, di mezzi volgari, di puntelli artificiali. Si notano l'equilibrio e giusta misura nelle parti, la solidità e la severa castigazione nel complesso, con un tutto omogeneo, ispirato, classico. Le frasi sono più nitide, gli accenti più proprii, le melodie più semplici con una freschezza lussureggiante, con un olezzo di profumi carezzevoli. Ed ora un pisgigliano di onde armoniche, ora un ornato di voci amabili, di note flebili e dolenti; ora la calma gaudiosa, ora il fremito della gioia, dell'esultanza la più pura, la più serena. Degna di nota soprattutto è l'unità di stile tanto difficile a riscontrarsi nei moderni compositori, unità che non nuoce alla varietà delle forme, alla totalità degli effetti. Il carattere più predominante in tutto l'Oratorio il *Natale* è la mestizia dolce e santa, la quale viene espressa fedelmente dal modo minore che campeggia spiccatissimo in tutto il componimento. Il modo minore, per farmi intendere anche dai profani all'arte dei suoni, è una intonazione di tristezza, un seguito abbondante di accordi dolenti.

Ma perchè mai tutto questo? Eccolo. Perosi è credente, e per di più sacerdote, ben inteso che i preti sono tutti ignoranti; ora per chi ha fede, e Perosi ne ha tanta, il *Natale* di Gesù Cristo non è simbolo di pazzia allegria, ma segno e principio della nostra Redenzione operata a costo di patimenti e di sangue dall'Uomo Dio. La notte del *Natale* fu per Gesù la notte del pianto, del dolore. Gesù nasce povero; è là nel Presepio, seminudo fra i rigori del verno. E chi è che non si senta empire il cuore di tenerezza, che non versi una lagrima di compassione, di amore alla presenza di Gesù Bambino? Da questi sentimenti profondi e non altrimenti Perosi era certamente tutto compreso allorchè si accinse a scrivere il *Natale*, ed il suo animo grande non seppe, nè potea estrinsecarsi se non con note dolenti, con flebili melopee, con armonie vaghe e meste. Ecco perchè nel *Natale* il predominante è il modo

minore. Di più il quadro della Nascita riveste il carattere di contemplazione, non offre punto il braccio al genere drammatico e lirico. Ed il modo minore si presta benissimo alla contemplazione. Di preferenza poi Perosi insiste nel modo di *mi minore*. E di questo non posso dare spiegazione perchè enterei nel campo dell'arte con la certezza di non essere bene inteso da molti. E' poi evidente che Perosi non si abbandona al modo minore nel *Natale* quasi per accordo preso con il genere prestabilito, ma per un intuito felice e spontaneo del suo spirito assimilatore, assecondando inscientemente l'istinto del suo genio creatore, vivificato dalla fede della Religione che è madre di sublimi ideali.

Nè si creda perciò di dover assistere ad una esecuzione di dolore, di avvillimento. Nò, il *Natale* del Perosi è quanto di più gradito, di più consentaneo al nostro spirito si possa immaginare; nè vi manca il genere lirico, il declamato, il grandioso, quando è voluto dal caso speciale. Vi sono anzi dei brani piacevolissimi, altri di una spigliata letizia, altri di una sonorità festante che trascineranno indubbiamente all'entusiasmo il più sincero e caloroso; perchè l'effetto viene centuplicato dal contrasto dei colori delle situazioni. E per oggi basta. p. U. P.

Note e commenti

Attenti ai bozzetti!

Ieri i giornali portavano questa notizia: « Roma, 27. — Promossa dalla società repubblicana « Giuditta Tavani Arguati » si è tenuta una nuova riunione per organizzare una agitazione contro l'emigrazione delle Congregazioni religiose in Italia. Si è ventilato il progetto di lanciare un manifesto e di tenere un comizio. Si votò in questo senso un ordine del giorno ».

Dopo la Francia, dopo la Spagna, dopo il Portogallo viene dunque l'Italia: e ora, in seguito al manifesto lanciato dalla Massoneria, vedremo nelle nostre città ripetersi il selvaggio spettacolo d'un popolaccio briaco che insulta, che si scaglia contro persone ree soltanto di portare una divisa sacra.

Sulle scene italiane comparirà qualche *Eletra* a rinfuocolare l'odio settario; non mancheranno pretesti per trascinare anche i più freddi nella vergognosa campagna; e la stampa liberale con le caricature, coi trafiletti, con le irruenze retoriche animerà coloro, che a buon diritto chiameremo i bozzetti d'Italia.

Buon per noi che questa volta Iddio paga il sabato.

In Spagna il governo — tardivo perchè inetto — proclamò stati d'assedio, soppresse giornali, proibì rappresentazioni, confiscò manifesti, repressé dimostrazioni quando s'accorse che insieme al grido di « abbasso i gesuiti » risuonava formidabile il grido di « morte al re »; quando insieme al grido di « viva la libertà » echeggiavano le grida di « viva la rivoluzione ». Lo stesso fu fatto dal governo portoghese e lo stesso si dovrà fare in Italia.

Difatti, queste dimostrazioni sono provocate da sbraccati facinorosi usi a pescare nel torbido. L'Asino di qualche settimana fa pubblicava una sconcia vignetta in cui erano raffigurate catterve di corvi (i gesuiti e i frati) che volavano emigrando, e al confine tra Francia e Italia stava appostato un cacciatore (un brigante calabrese qualunque) che col fucile li aspettava al varco. Le associazioni poi radunate a Roma per deliberare il manifesto, erano quasi tutte repubblicane.

Come si vede dunque i rivoltosi sono gli incaricati della guerra contro gli ordini religiosi. Perciò Iddio fa sì che il governo, il quale permise e permette certe agitazioni anticlericali — non sia ultimo a sentire gli effetti di queste agitazioni.

Che più? Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Garibaldi, Mazzini — erano incielati e monumentati appunto dal governo e dai suoi tirapiedi, perchè insegnarono ai figli e ai nipoti l'odio al prete e alla Chiesa. Ma davanti a quei monumenti, figli e nipoti impararono ancora un'altra cosa; a odiare la borghesia e il principio di autorità. Così che ora e monarchia e governo tremano al riprodursi di quelle dimostrazioni un tempo volute e desiderate dai loro pessimi consiglieri.

Ne volete un esempio? Eccovelo fresco, freschissimo.

I disordini di Pisa.

Li narra il corrispondente dell'Alba, con questa lettera da Pisa, 26:

« Ieri avemmo la pretesa dimostrazione anticlericale, organizzata dai partiti più

spinti per protestare contro la novella invasione dei gesuiti.

Questo almeno era lo scopo manifestato dal comitato organizzatore; ma ben altro doveva essere fin ab initio, giacchè la Società Liberale Monarchica di qui avendo fatto spontanea adesione al corteo fu rifiutata.

In qualunque altra città, dopo questo sintomatico e gravissimo fatto, le Autorità superiori o avrebbero proibito il corteo o almeno avrebbero voluto delle garanzie dai caporioni; qui niente di tutto ciò, ma anzi favorirono per quanto poterono la non certo costituzionale dimostrazione!

Infatti il Regio Commissario del Comune mandò le botti di acqua ad annaffiare le strade per cui sarebbe passato il corteo, anzi due di queste botti scortate da guardie comunali in alta uniforme precedevano il corteo di 200 metri, rinfrescando l'aria alle gole ranche e sovrariscaledate pel troppo gridare. Il Prefetto poi diede il permesso alle Associazioni di Pubblica assistenza e Croce Bianca (alle quali lo Statuto vieta ogni manifestazione politica) di prender parte al corteo; e lasciò che tutte le bandiere fossero esse rosse, nere o gialle, spiegassero impunemente all'occhio meravigliato dei cittadini le loro iscrizioni quali per esempio « Società anarchica », « sodalizio anarchico » e via di questo passo.

Fra la cinquantina di associazioni si faceva notare un gruppo compatto di anarchici composto di un quattrocento individui, e naturalmente le cose più gravi partivano sempre da costoro. Gli passando sotto al Palazzo Reale, si udivano le grida di: « Viva Bresci! Viva l'anarchia! Morte al re... Ci vogliono le bombe! Le butteremo in cantina! » ecc. Correvano due (dico due) carabinieri e dopo un piccolo parapiglia tutto si acquietava come se niente fosse.

Ma la cosa doveva scoppiare, e scoppiò proprio al principio della via Vittorio Emanuele, una delle più importanti della città.

Qui, quasi per un'intesa, quelle poche guardie e quei pochi carabinieri che per ordine pubblico scortavano il corteo, si allontanarono dal gruppo anarchico portandosi nei punti più lontani da esso.

E fu allora che la gazzarra indecente, nauseante, scoppiò in tutta la sua brutalità ed il suo orrore; quei manigoldi si abbracciavano l'un l'altro cantando sulla musica una turpe canzone di cui un ritornello dice testualmente: « ... i borghesi a pugnalar » e un altro « ... ad ammazzar quel can d'un... ». Le grida più oscene echeggiavano nell'aria « evviva Bresci martire, Acciarito, Caserio, Ravachol, l'anarchia, Patterson patria degli anarchici » si alternavano colle grida di « morte al re... morte ai borghesi ».

Tra gli altri notai parecchi « Morte a quell'assassino di Visconti » alludendo al Duca Visconti di Modrone.

Il frastuono assordante impediva di afferrare tutte quelle infamie: ma mi è riuscito appuntare questi cinque versi di una di quelle canzoncine:

*Siam concordi e d'un sol cor
Siam ribelli tutti quanti
Forti contro l'oppressore!
Annazziam la borghesia,
Annazziam quel can d'un...*

E ripeto, non una guardia, non un carabiniere che impedissero a quegli energumani di lanciare quelle sozzure sulla faccia dei cittadini accorsi a vedere un corteo anticlericale e non una processione anarchica.

E dire che secondo gli organizzatori l'omaggio era per Galileo e per Giordano Bruno!

La cittadinanza è indignata contro il procedere della, non dico debole, ma complice autorità, ed è fortemente impressionata del forte numero degli anarchici che sfilano ieri per le vie della città.

Avete notato il linguaggio dello stupido liberale? Chiama « pretesa dimostrazione anticlericale » quasi dolendosi che in effetto non fosse stata tale. Dice che « rifiutata la Società Liberale Monarchica » l'autorità doveva proibire la dimostrazione, volendo significare che con quella società e con le grida di « morte ai preti, abbasso il Vaticano » ecc. ecc., la cosa poteva passare... anzi!

Ma no; invece in nome di Giordano Bruno e di una dimostrazione contro l'invasione dei gesuiti — si grida « Viva Bresci! viva l'anarchia! morte al re... » con quanto è su detto.

E doveva essere così; e deve essere così perchè — ripetiamo — questa volta Iddio paga il sabato.

Un monumento ed una culla.

Ribadiamo l'argomento che quanto si fa o si lascia fare contro Dio e la sua Chiesa si fa o si lascia fare contro il trono e le autorità.

Domenica p. p. Macola scriveva un lamentevole articolo sopra un monumento e una culla: il monumento è quello inalzato in Roma a Carlo Alberto col concorso di tutta la nazione; la culla è quella

regalata dalla cittadinanza romana alla principessa Jolanda.

Ora è constatato che due terzi delle spese incontrate pel monumento a Carlo Alberto, li dovette sostenere da solo il povero re Umberto, perchè l'amore monarchico e patriottico della nazione non fu per niente fecondo di moneta: ed è parimenti constatato, che il comitato pel regalo a Jolanda non può pagare la culla, perchè la cittadinanza romana non sente tanto amore monarchico e tanto patriottismo da spicciar denari.

Anzi in proposito, ecco quanto scrivono al Roma di Napoli:

« Si assicura che il Re, informato della incresciosa polemica riguardo al mancato pagamento della famosa culla reale, abbia ordinato al comm. Lambarini di pagare immediatamente tutti coloro che vantano crediti.

I promotori della fallita sottoscrizione, d'altro canto, pubblicano nei giornali che i creditori stiano tranquilli che non perderanno nulla; ma che si sappia, nessuno ancora ha messo mano in sacca. Aspettano la manna, a quanto sembra, sotto forma di ordini reali al comm. Lambarini, o di un provvedimento da parte del ministro dell'interno ».

Ma queste le son cose che possono succedere solo nel beatissimo regno d'Italia libera e una, dopo schiacciata l'idra papale!

La setta angelica.

Dall'Unità cattolica togliamo quanto segue:

Oddino Morgari, direttore del giornale socialista torinese *Sempre avanti*, si recò personalmente ad Alia, in Sicilia, ove dovrebbe esistere quella Setta angelica, sulla quale fecero e fanno tanto fracasso i fogli del « partito ». Ora il *Sempre avanti* comincia la relazione de' fatti. Ne togliamo il brano seguente:

« Presentiamo ai lettori i quattro preti che costituiscono la setta. Diciamo quattro, poichè per quel sistema d'obiettività, di giustizia verso tutti, che fa parte del programma del giornale, sentiamo il bisogno di dir subito che fra i diciotto preti, che ammissiono le vie del paese, quattro soltanto sono sporchi di quel fango ».

Qui il giornale socialista ci dà i nomi dei quattro, fra i quali l'ultimo « padre Arrigo » è « nevristenico e balzubiente; sua madre ed un fratello sono morti pazzi ». Secondo le teorie del criminalismo positivo, costui è un irresponsabile. Restano dunque tre rei.

Non sono pochi; ma al rumore sollevato dalla marmaglia rossa pareva che tutta la Sicilia fosse infetta dalla luce « angelica! »

Voltiamo invece carta.

Durante il passato anno scolastico, nella Scuola Normale di Chieti vennero a galla turpitudini che fornirono argomento ad un putiferio senza limiti, a polemiche, querele, inchieste ed altra roba di questo genere, con discredito immenso dell'Istituto governativo.

Ora che la Camera di Consiglio di quel Tribunale ha provveduto sopra le querele e le controquerele, un giornale di Lanciano « I 3 Abruzzi » organo del deputato politico di quel collegio, nel n. 29 del 21 corrente dedica agli scandali della Scuola Normale di Chieti un articolo che riproduce in coda la Ordinanza della Camera di Consiglio, e dal quale stralciamo i seguenti periodi:

« Noi ci limitiamo a riferire il dispositivo, perchè la esposizione di sozzure senza nome offendono gli animi gentili.

Constatamo poi con rincrescimento, che se i deplorati scandali fossero avvenuti in istituto privato o clericale, esso sarebbe stato immediatamente chiuso, e gli alti clamori della stampa avrebbero trovato sdegnosi richiedenti di misure generali di rigore. Invece una scuola che dovrebbe essere modello di rigidezza, affidata alla direzione di personale profumatamente pagato, sol perchè governativa non si chiude per misura d'urgente risanamento; non s'isolano le disgraziate corrotte; non si dispensano dall'ufficio i tristi corruttori.

E perchè dunque lagnarsi che gli istituti clericali siano fiorenti, e che deputati e senatori e alti funzionari dello Stato di preferenza ad essi affidino i loro figli? Chi assume il grave compito della educazione ha responsabilità altissime, ed il ferro ed il fuoco debbono essere sempre a portata di mano; i pannicelli caldi rappresentano l'acquiescenza o l'ironia ».

Proprio così, come malinconicamente osserva l'articolista del giornale lanciaiese: ma dev'esser molto ingenuo quel signore per invocare ferro e fuoco contro i preposti alla educazione ufficiale, quando in Italia anche i portinai oggi giorno conoscono per esperienza costante, che i mezzi radicali del ferro e del fuoco son cose riserbate esclusivamente per la distruzione degli istituti cattolici e per invaire contro qualche chiesastico reo di una leggerezza o d'uno scandalo.

Per l'Istituto di S. Girolamo

A complemento, o, se si voglia, a lucidazione maggiore di quanto scrivemmo intorno alla non italianità dell'Istituto di S. Girolamo, visto che gli avversari della Bolla pontificia con la quale viene eretto in Roma il Collegio Croato, non la finiscono d'insistere sul preteso diritto italico, vi torniamo sopra ancora una volta.

Alcuni Dalmati Slavi, Croati o Serbi di origine, come lo attesta il loro cognome Alacèvic, Popovic, vogliono darsi ora il nome di Illirici, nome che erroneamente un di significò Slavo o Slavona, e lo negano agli abitanti della Croazia, della Slavonia, della Bosnia, della Erzegovina, dell'Istria, indentificandolo, assai a proposito, con quello di Dalmata, unicamente senza riguardo alla lingua, o nazionalità di popoli, e che ebbe origine assai posteriormente alla Bolla di Nicolò V. Soltanto, invero, circa l'anno 1485, cominciò a far capolino la denominazione d'Illirici. Sino a quest'epoca fu sempre detto Slavi o Slavoni per significare i popoli tanto della Dalmazia quanto della Croazia, Slavonia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro ed Istria. E l'Istituto di San Girolamo popolarmente si chiamò sempre in Roma degli Schiavoni, e non mai dei Dalmati, o degli Illirici.

Dalmata non è denominazione nazionale, ma puramente etnografica. Croato, invece, ha significato nazionale ed etnografico, e, nel senso nazionale, è nome che comprende tutta la popolazione che, da 12 secoli, dimora nella regione Dalmata. Dalmati e Croati non esprimono popoli diversi né di razza, né di lingua.

Che se Nicolò V, nella Bolla d'Istituzione dell'ospizio di San Girolamo, insistè sulle denominazioni Dalmata e Slavonica, nessuno vorrà fargliene carico se si consideri che, all'epoca sua, le distinzioni di nazionalità non erano così chiare e precise come al presente, ed anche perchè la Dalmazia, assai più che la Slavonia, era nota in Roma.

La petizione fatta a Papa Nicolò V da Girolamo di Potomia e da altri poveri eremiti della Dalmazia e Slavonica nazione, conferma che essa alludeva a nazionalità di popoli, poichè adduce per motivo della dimanda di un ospizio: che, mentre nell'Alma Roma vi sono molti istituti per ricevere i poveri e i bisognosi delle diverse nazioni, la nazione dalmata e slavonica difetta di tanto beneficio. Nè i Veneti od altri abitanti nella Dalmazia si sarebbero accumulati coi derelitti Slavoni, avendo quelli, o come Italiani, o come Tedeschi, in Roma, ospizi propri ed aiuti speciali.

E qui cade in acconcio di notare che, circa il 1652, il Dalmata Girolamo Patrici, esattore e sacrestano di San Girolamo degli Schiavoni, non si peritò di interpolare la Bolla di Nicolò V, mettendo al posto di «...et Slavonicae», le parole «...et illiricae nationis», per conseguire dalla Sacra Rota che solo gli Slavi Illirici della Dalmazia, di lingua slava, detta allora illirica ed ora croata, potessero pretendere diritti sull'Ospizio e sul Capitolo di San Girolamo.

Notisi, tuttavia, che la stessa interpolazione, non favorisce per nulla gli Italiani, ma restringe piuttosto il numero degli Slavi, che avrebbero avuto diritto ai favori accordati dalla Bolla di Nicolò V.

E per ritornare brevemente alla petizione fatta al Pontefice da Girolamo di Potomia, di sovvenire, cioè, ai popoli della Dalmazia, mettendo questo nome prima della Slavonia, non è fuori di probabilità che egli volesse con ciò fare onore alla veneta signoria, che dominava allora sulla Dalmazia. Si raccorda con questa nostra opinione il fatto dello stemma veneto posto sopra la porta della chiesa di San Girolamo, per figurare, come si trova scritto in un documento del 1598, che i Dalmati slavi erano quasi una specie di privilegiati, stando sotto l'ombra protettrice del Leone, mentre gli Slavi delle altre regioni erano sotto i Tedeschi, o sotto i Musulmani.

Fin qui, diciam così, la parte generale spettante alla controversia.

Quanto ai documenti riguardanti l'Ospizio, dal 1449 al 1485, tutti, anche quei che portano il nome Dalmazia, aggiungono l'appellativo Slavo.

Lo spazio ci vieta di riprodurre questi documenti. Allinech poi non sembri che

noi affermiamo gratuitamente, rimandiamo gli interessati, i curiosi, i male informati, all'archivio di S. Girolamo ed all'interessante opuscolo di Mons. Giovanni D. Crucic', ultimo arciprete della Collegiata e Rettore dell'Ospizio, dal titolo «Imena Slovjenin i Slir u nasem Gostinju u Rimu. — Zagreb 1886».

Ivi, fra gli altri, si trovano classificati sotto gli anni 1451, 1454, 1461, 1462, 1478, documenti tali da soddisfare il critico più rigoroso, i quali attestano che il vocabolo *Ilirico* fu intruso nella bolla di Nicolò V. e che il titolo di Slavo è attribuito agli oriundi della Dalmazia per significare che Dalmata, ai tempi e nell'azione del Papa, voleva dire *Slavo* non *Italiano*.

Inoltre, che tutti i benefattori dell'ospizio e della chiesa sono *Slavi*, compresi quei Dalmati che, per il loro cognome italiano, potevano apparire italiani. Così, a maniera di esempio, trovandosi tra i benefattori un tale Allegretti, l'annotatore fu sollecito di aggiungere a questo cognome italo... di *Dalmazia-slavo*.

E che finalmente, per essere ascritto al Capitolo Collegiale di San Girolamo, era assolutamente necessario che il candidato non solo fosse di origine *slavo croato*, ma di più conoscesse e parlasse correttamente la lingua slava.

In un documento del 1601, si legge che il Cardinale Protettore ha confermato il decreto del 1° di aprile 1601, ordinando che in avvenire non possa essere ammessa nella Congregazione, persona la quale non abbia dimostrato di esser nata nella provincia illyrica, e che non sappia la lingua e l'idioma illyrico. — E qui illyrico va inteso, come abbiamo interpretato, secondo la critica generale.

Il decreto riferito rinnovava e rimetteva in vigore ciò che Sisto V, fondatore del Capitolo, espressamente esigeva.

Quando il Cardinale di Montalto, infatti, Francesco Peretti, nipote di Sisto V, nel 1630, presentava al Capitolo, un tale Giovanni Tamsic', nato in Roma, ma di padre slavo, di Lubiana, per essere ammesso tra i Canonici, la Congregazione ricorse alla Santa Sede, perchè fosse deposto dal beneficio in cui lo aveva già immesso l'arciprete; e adducendo la ragione, *quia nullam exhibet iustificacionem quod calcat illyricum idioma*, la S. Rota decise che fosse deposto, come avvenne.

Questo documento è fra i perentorii più validi, a pro del diritto dei soli Croati, ai favori ed alla protezione presso San Girolamo degli Schiavoni.

Ma che se ne vuole di più, se lo stesso interpolatore della Bolla di Nicolò V, il Dalmata Girolamo Pastric', nella famosa questione, se gli Sloveni della Carniola avessero o no diritto sull'Istituto fondato a Roma, lasciò scritto, di proprio pugno, la sentenza emanata dalla S. Rota, il 18 febbraio 1652, nella quale si legge che i soli *illyrici*, ossia Dalmati non Italiani, ma Slavi croati, hanno diritto ad essere ammessi all'ospedale, nella fratellanza e nel Capitolo?

Essere di regione dalmata, Croato di nazione, perito in questa lingua: ecco le condizioni necessarie e sufficienti che ci vogliono, secondo la critica generale, e i documenti speciali, per avere diritto a godere dei vantaggi dell'Istituto di San Girolamo: Istituto che, plaudenti tutti i Vescovi, e i cattolici croati, la sapienza di Leone XIII ha convertito in Collegio per la nazione croata, sollecito del bene spirituale di questa porzione del gregge

di Gesù Cristo, senza ombra di secondo fine, come vogliono calunniarlo quei che veramente hanno dei pregiudizi patriottici, e sono ignari, per giunta della storia e delle particolarità dei popoli iugoslavi. (dalla *Voce della Verità*).

Cose di Corte e di Governo

Si chiude la sessione?

Roma, 28. — La *Patria* conferma che nel Consiglio dei ministri ieri si trattò sulla chiusura della sessione. Essa servirà a far cadere i progetti dell'on. Wollemborg e della Commissione dei nove, ma questa non sarebbe una ragione per chiudere la sessione.

Ancora progetti.

Roma, 28. — Il ministro Carcano ha preparato una specie di relazione sulle condizioni delle finanze, funzionamento dei tributi e potenzialità economica del paese, frutto d'indagini e studi fatti dal ministro quando era deputato. Una copia di questa relazione sarà da Carcano inviata ai colleghi del Gabinetto per mantenere l'accordo di vedute nella elaborazione del programma finanziario.

E sempre progetti.

Roma, 28. — Tra Zanardelli e Baccelli fuvi uno scambio d'idee circa i progetti di legge sul lavoro sulla sua rappresentanza e sulla disciplina degli scioperi. Intanto si presero in esame i disegni e gli studi già esistenti presso il ministero d'agricoltura sulla materia, specialmente sull'istituto delle camere del lavoro.

A quel che si vede in Italia si tira avanti sempre... progettando!

Buone disposizioni.

Roma, 28. — Sono in corso le istruzioni ai prefetti per le formalità da adempiersi circa il rilascio dei libretti di lavoro ai fanciulli che si recano all'estero. Un'apposita circolare sta per essere emanata dal ministero dell'interno, d'accordo col commissariato generale della emigrazione, con la quale s'invitano i prefetti a provvedere sulla scelta degli ufficiali sanitari, i quali dovranno rilasciare le dichiarazioni della visita medica, con speciale menzione relativa all'attitudine al lavoro del minorenne.

La circolare, enumerando tutte le industrie, le lavorazioni pericolose o insalubri, cui sono da escludere i fanciulli di ambo i sessi che non abbiano raggiunto ancora i quindici anni.

La circolare invita le prefetture e gli uffici di pubblica sicurezza ad invigilare severamente ed impedire l'arruolamento dei minorenni da parte degli speculatori che li conducono all'estero per sfruttarli e lasciarli privi di tutto.

Gli avvenimenti in Cina

Giuoca a partita doppia.

Pechino, 28. — L'editto col quale è proibita l'importazione di armi da fuoco e di munizioni fu emanato ieri sera. L'editto sottace il fatto che il divieto fu dalle potenze imposto al Governo cinese stesso e presenta la cosa come se il Governo cinese proibisse spontaneamente l'importazione di armi per impedire il rinnovarsi dei disordini ed il brigantaggio.

Gli inviati riguardano questo editto come non sufficiente; essi tennero oggi in proposito una conferenza.

Ciun sospende il viaggio.

Colonia, 28. — La *Kölnische Volks Zeitung* ha dal seguito del principe cinese Ciun, che questi, causa difficoltà diplomatiche sorte a Pechino, si rifiuta in massima di continuare il suo viaggio per Berlino. Comunque, è stabilito che la missione cinese si fermerà a Basilea più di dieci giorni.

Che c'è di nuovo?

Londra, 28. — Un dispaccio al «Globe» da Shanghai dice che le autorità di Pechino chiesero telegraficamente l'invio di nuove truppe inglesi.

Cronaca degli scioperi

Contadini che reclamano lavoro.

Roma, 28. — A Montecompatri duecento agricoltori fecero una dimostrazione al municipio, reclamando delle terre da coltivare. Il sindaco Ciuffa raccomandò la calma, promettendo di accomodare. I contadini dissero che aspetteranno fino a lunedì; poi invaderanno le terre.

Lo sciopero americano.

Pittsburg, 28. — Schaffer indirizzò ai membri del Comitato esecutivo della federazione degli operai metallurgici uno scritto, in cui gli invita ad aderire al piano approvato sabato scorso anche dai rappresentanti della Unione operaia nazionale e della Federazione dei metallurgici per l'appianamento del conflitto fra gli scioperanti ed il trust dell'acciaio.

Notizie estere

La guerra tra Columbia e Venezuela.

New-York, 28. — Telegrammi da Colon e da Panama annunziano che lo stato di guerra senza dichiarazioni preliminari, esiste fra Columbia e la Venezuela.

New York, 28. — Un dispaccio all'«Herald» da Colon annuncia che 2000 rivoluzionari, provenienti dalla Columbia, invasero la Venezuela; si crede si propongano di rovesciare il presidente Castro.

L'anticlericalismo in Spagna.

Barcellona, 28. — Al «Teatro del Circo» fu rappresentato ieri un nuovo dramma anticlericale intitolato «Maternità». L'autore, che è il prete Ordaix, si presentò ripetutamente in abiti sacerdotali al proscenio e il pubblico lo acclamò imprecando ai clericali e inneggiando alla repubblica.

Non sappiamo a qual categoria di preti appartenga quell'Ordaix; insistiamo però anche qui nel notare come s'imprechi sempre ai clericali inneggiando alla rivoluzione.

Una casa che crolla - Parecchie vittime.

Basilea, 28. — Questa sera, crollò in un sobborgo, una casa di cinque piani che era in via di costruzione. Sotto le macerie rimasero sepolti da 15 a 20 operai. Si dice che vi sono due morti ed otto feriti.

Siccome la disgrazia avvenne proprio verso l'ora in cui gli operai finiscono la giornata, non è stato possibile verificare esattamente il numero delle vittime.

La guerra anglo-boera

Lo czar interviene.

Londra, 28. — Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che lo czar sarà accompagnato nel suo viaggio all'estero dal ministro degli esteri conte Lamsdorf, che a sua volta prenderà seco i suoi consiglieri Basily ed Hartwig.

Gli imminenti convegni dello czar con Guglielmo, con re Edoardo e con Loubet assumerebbero speciale importanza, per il fatto che lo czar avrebbe cambiato opinione circa la questione del Transvaal, la quale verrebbe discussa tanto a Danzica quanto nell'incontro con Loubet. Lo czar tratterebbe personalmente con re Edoardo circa le condizioni di pace da offrirsi ai boeri.

Il rappresentante del Transvaal a Parigi.

Bruxelles, 28. — La presenza del rappresentante del Transvaal dott. Leyds a Parigi sta in relazione con le pratiche

che si fanno per ottenere che il presidente Krüger sia ricevuto in udienza dallo czar Nicolò II in occasione della visita di quest'ultimo in Francia.

I boeri fucilano.

Londra, 27. — Kitchener telegrafò che il generale Hildyard lo informò che i boeri fucilarono un tenente e due soldati inglesi prigionieri.

Il ministro Brodrick, in seguito a questo telegramma, gli telegrafò oggi, ingiungendogli di emanare un proclama considerante colpevoli i boeri che assistero alla fucilazione, vi abbiano o no partecipato, e di punire a morte il capo del comando boero e a morte od a pena minore, secondo la loro complicità, gli altri membri del comando.

Notizie italiane

La salma di Coppino.

Alba, 28. — Stamane, la salma di Michele Coppino, chiusa in triplice feretro, fu da Villa Rivoli trasportata ad Alba su un carro funebre di seconda classe, scortato dai vigili municipali, accompagnata dai parenti dell'estinto, Busca e Belli, dalle autorità locali, dai famigliari e dagli amici.

La bara fu depositata nel gran salone municipale, trasformato in cappella ardente, che fu indi aperta al pubblico.

Seduta tumultuosa.

Palermo, 28. — Il Consiglio comunale ieri era chiamato a discutere la proposta del sindaco di partecipare ufficialmente all'inaugurazione della Camera di lavoro che si farà in forma solenne il primo settembre. Il consigliere professore Manfredi fece un attacco a fondo contro tale proposta, sostenendo che la Camera del lavoro di Palermo nasconde l'intenzione dei socialisti di creare un grave dissidio fra capitale e lavoro. Ciò provocò le proteste tumultuose del pubblico. Si ingaggiò quindi un'importante e larga discussione. Nonostante la viva opposizione del gruppo dei moderati, la proposta del sindaco Tasca-Lanza fu approvata a grande maggioranza.

Gravi incendi.

Milano, 28. — Questa notte verso le undici, allo stabilimento De Magistris, fabbricante in tele cerate e carta da inchiostro in piazza Macello, scoppiò un grave incendio, distruggendo gran parte del caseggiato e il macchinario e minacciando gli edifici vicini. Il pronto intervento dei pompieri valse a limitare il danno, il quale però si aggira attorno a centomila lire. La ditta era assicurata. Grande spavento negli inquilini delle case vicine, destati nel cuor della notte, da grida ed allarmi. Fortunatamente nessuna disgrazia. La causa dell'incendio è ancora ignota.

Milano, 28. — Questa sera a Saronno scoppiò un incendio nella drogheria Lazzaroni. Accorsero i pompieri di Milano. Il danno è di 30.000 lire. L'incendio si ritiene doloso. Operaronsi quattro arresti.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 28. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Lo stato delle campagne è ovunque ottimo; si desidera ancora altra pioggia nell'Italia superiore e centrale e in qualche luogo delle regioni meridionali. La peronospora e l'oidio hanno sempre una diffusione assai limitata, e la vendemmia si prevede abbondante. Satisfacientissime sono pure le condizioni del gaeoturco. Gli olivi vanno bene specie in Sicilia dove sono carichi di frutti. Bene pure gli agrumi. Sempre abbondanti le frutta.

La campagna elettorale

Un equivoco.

Il *Friuli* stampa oggi che il *Crociato* disse — senza conoscerla — essere la lista democratica un complesso di persone inesperte ed inette ad amministrare. Si tratta evidentemente d'un equivoco. Questo non lo abbiamo mai detto nè scritto. In quella vece abbiamo detto e scritto che le liste formate a base di lotta di partito non possono dare che pochi nomi di scienza e di coscienza amministrativa e che il resto viene introdotto per riempire le vacuità.

Questo abbiamo detto e questo ripetiamo, sfidando chiunque — nel piccolo centro della nostra città — a provare il contrario.

Un nobile esempio.

Dicono — e noi riferiamo — che un tempo tra i signori del *Paese* e l'on. Caratti non corressero buone armonie personali. Anzi la *Piccola Patria* rievoca in argomento brani d'un'arringa recitata dal Caratti in Tribunale contro quei signori.

E dicesi ancora che tra Girardini e Caratti ci fossero delle corde tese.

Con tutto ciò vediamo il *Paese* sostenere nelle presenti elezioni la candidatura Caratti e sentiamo che per opera di Girardini fu lo stesso Caratti compreso nella lista dei partiti popolari.

Questo è un fatto di scandalo per la *Piccola patria* e per il *Giornale di Udine*; per noi invece — avvezzi a giudicare obiettivamente gli avversari e a riconoscere senza preconcetti il bene che fanno quando lo fanno — è un nobile esempio che proponiamo a tutti di imitare.

Nelle elezioni devono affatto cessare le differenze personali e solo si deve riguardare alla causa che si vuole trionfi. Senza questo principio non si può ottenere guari quella compattezza necessaria in un partito per il trionfo delle proprie idee.

Ora il *Paese* e Girardini ci danno — nel caso concreto — questo esempio, che ricordiamo perchè venga imitato anche dai nostri. Abbasso le questioni personali; dimentichiamo per momento le differenze private che possono disunire persona e persona dello stesso partito e affratelliamoci tutti — concordati e uniti — nella campagna elettorale che siamo chiamati a sostenere.

Due doveri.

Ricordiamo due doveri imprescindibili da questa lotta elettorale perchè assuma il vero significato che le si vuol dare.

I.° Tutti — senza eccezione di sorta — gli elettori si rechino a votare.

II.° Tutti — senza eccezione — votino INTIERA la lista — così come loro verrà consegnata.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

28 agosto.

Rettifica.

Un corrispondente da Tarcento, che si nasconde sotto il pseudonimo di *Valotto*, manda al *Giornale di Udine* dettagliati particolari sulla raccapricciante tragedia consumatasi in queste carceri giudiziarie. E dopo di aver censurato il modo d'agire dell'autorità competente, lancia una nota di biasimo ai preti che brillarono per la loro assenza. Fa inoltre un passo più avanti e dice che per ironia si proclamano ministri di quel Dio innauzi al

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

XVI.

I SAVORGNANI — RAGGIRI.

Abbiamo protagonista del nostro racconto il funestamente celebre Antonio Savorgnan. Furono del suo stampo anche i suoi antenati?... È questa la domanda che non possono più tardarci i nostri lettori. Rispondiamo: celebri essi quasi tutti; ma ben diversi dal nostro tiranno.

Li prendiamo in accento sino dall'origine del loro casato.

Secondo il Vollo, storiografo della famiglia, qualche storico dice i Savorgnan venuti in Italia con Alboino e rimasti con Gisulfo in Friuli; altri li vogliono della casa degli Scauri arrivati in questa provincia coll'imperatore Teodosio, ed altri li dichiarano della gente Severa, di nobiltà aquileiese, d'onde gl'imperatori Severi, poi la gente Severiana, che si ritiene edificatrice del castello Severiano, alterato quindi in Savorgnano, nel quale Berengario con documento dell'anno 921 diede molti privilegi al nobile Pietro Savorgnano.

Cresciuta cogli anni, questa famiglia si divise in due rami: *dello Scaglione* nero in campo bianco,

e della *Bandiera* bianca in campo rosso; in seguito quelli si denominarono *del Monte* ed ebbero residenza in Osoppo; questi si dissero *del Torre* e tennero per capoluogo Ariis.

Ambe le famiglie ebbero estese possidenze nel Friuli dalla montagna sino al mare, massimamente *del Torre*, tra cui troviamo un Volcherio, il quale per sé e successori ebbe dal patriarca Pellegrino nientemeno che il titolo di gastaldo ossia governatore della città di Udine, con diritto di usare il sigillo della città. Tutti questi furono denominati quindi signori di Udine: tanto erano sublimati in considerazione e potenza.

Non possiamo quindi fare le meraviglie se la stessa Venezia usa adesso tanti riguardi al nostro barbaro Antonio.

Il compito del nostro racconto non permette una minuta esposizione delle vicende delle due famiglie: ricordiamo perciò soltanto che Federico Savorgnan nel 1389 fu ucciso dal patriarca Giovanni di Moravia, e che suo figlio Tristano nel 1395 vendicò coll'uccisione del patriarca quella del padre.

Quindi, tra i figli del Tristano troviamo un *Erbano*, capo dei *del Torre*, padre di un Nicolò, il quale tra altri ebbe il figlio Antonio di nostra dolorosa conoscenza; ed un *Pagano*, capo dei *del Monte*, padre di parecchi, tra cui il glorioso Girolamo, del quale ora non possiamo dispensarci di dare un ricordo.

Nacque il nostro eroe (così possiamo chiamarlo) dal detto Pagano e dalla nobile Maddalena di Zucco e Cuccagna nel 1466: e già nel 1493 egli col maggiore fratello Giacomo teneva fronte con 300 cerinde agli Ungheri, i quali col pretesto di prendere Pordenone agl'imperiali volevano invadere e prendere il Friuli: e li cacciò. Poi corse il nostro Girolamo a fuggire gli Austriaci, che si avanzavano pel Monte Croce. Nel 1508 nientemeno che 4000 Germanici aveano occupato il Cadore e minacciavano la Carnia. Il nostro generoso si affrettò al Monte Mauria; ed impedì il transito. Ma per farli ripassare le Alpi occorreva un maggior nerbo di esercito. Lo chiese egli allora a Venezia; e questa glielo mandò col comandante Alviano, il quale sarebbe rimasto sul campo, senza il soccorso del Savorgnano accorso colle sue cerinde, mantenute come al solito a sue spese. In grazia del suo assalto alle spalle, il nemico perdette 2000 uomini e Venezia vinse. Eppure essa gli diede il solo Alviano per la vittoria. La vanitosa così compensava i suoi eroi di campagna! Nullameno, benché ferito nel cuore per l'ingiustizia, il Girolamo rimase, sempre a sue spese, baluardo della patria nel Cadore, a Monte Croce, a Pontebba, quando più bisognava la difesa. In seguito, lo vedemmo coi Veneti alla presa di Cormons, di Gorizia, di Duino, di Trieste. Fu lasciato poi solo, con 300 sue cerne, nel castello di Perm, al quale i nemici appiecarono il fuoco. Doveva egli lasciar perire i suoi fidi?... Con 2000 fiorini

comperò la comune libertà, per rimettersi tosto a disposizione della patria.

Cotanta generosità non poteva lasciarsi trascurata. Venezia gli assegnò 100 fiorini annui a vita sulla Camera fiscale di Udine; e nel 1509 lo creò senatore. — Lo trovammo poi a Padova, a Vicenza, a Montagnana, nel Trevisano contro gli Austriaci, sempre vincitore; finalmente eccolo nel forte di Osoppo.

Si eleva questo su d'una roccia da tre lati inaccessibile, e da quella ad occhio validamente fortificato. Anticamente fu luogo di presidio dei Romani a sostegno di Gemona. I Longobardi lo rinforzarono. In seguito fu posseduto dai conti Bonacorso e da altri signori, che tiranneggiavano le genti del contorno, mantenendosi ribelli ai principi patriarchi. Allora Pagano della Torre, parente del Raimondo che abbiamo conosciuto, s'impadronì di questo forte, ed il 23 marzo 1329 lo diede in dominio diretto al Federico Savorgnan, che già notammo ucciso dal patriarca Giovanni il Moravo, comprendendovi tutte le adiacenze e le appartenenze per l'importo di 1060 marche d'Aquileia, ciascuna di 65 fiorini, ognuno composto di 24 carati di oro fino. Queste marche, secondo il Duchege corrispondevano a lire austriache 1.240.200; ossia ciascuna ad austr. lire 1170 (ital. lire 1000 circa). In seguito però abbassarono il valore.

(Continu)

quale tutti siamo fratelli. Parrebbe di sentire un oratore dall'aria tragicomica.

Le osservazioni che riguardano il clero locale sarebbero vere se non fossero prive di base veridica. Prima di tutto l'egregio corrispondente deve sapere che sebbene i preti non avessero avuto nessun avviso fecero annunciare la morte colla campana.

Tutta questa è storia. E l'esimio corrispondente se avesse saputo questi particolari non avrebbe omesse quelle inconsulte recriminazioni? Impari per un'altra volta ad essere più cauto e non farsi ero delle voci e delle notizie... sensazionali.

Si persuada il signor Vallo che i nostri sacerdoti non sono immemori dei doveri che loro incombono; conoscono bene le responsabilità inerenti al loro ministero, e senza badare a personalità, a ceti sociali, tengono costantemente rivolto lo sguardo alla nobile meta che si sono prefissa.

29 agosto.

Arresto.

Veniva ieri arrestato da questi carabinieri Antonio Roseano da Lusverga che deve scontare 16 mesi di reclusione, a cui fu condannato per feticidio al suo compagno Lendario Valentino il 12 novembre 1900.

Turrida

28 agosto

Sacra visita Pastorale.

«Esurientes implevit bonis».

Al dolcissimo cuore di Padre del nostro Ven. Arcivescovo Pietro Zamburini riuscirono, io lo spero, ben gradite le spontanee manifestazioni di fede e di schietta allegrezza che addensarono la popolazione di codesta Parrocchia durante la Sacra Visita Pastorale da Esso Lui compiuta nei giorni 24 e 25 del corrente agosto.

Un triduo di predicazione sostenuta dal valentissimo ed altrettanto zelante Parroco di Colloredo di Prato D. Francesco Gossaro, conquistò veramente a Gesù Cristo un gran numero di anime e ben circa 400 furono le Comunioni amministrata da Sua Ecc. a Turrida in questi due giorni.

E qui volle il buon Arcivescovo entrare in Chiesa e rivolgere un sermone al popolo che la gremiva, e in seguito accettare nella Canonica di quel Cappellano un lauto cordiale rinfresco a cui parteciparono molti Sacerdoti che da Gradisca, Pieve di Rosa, Goriziana e Casarsa erano venuti ad accompagnarlo.

Nel contempo arrivava coi suoi Preti anche lo scrivente che diede a Sua Ecc. il benvenuto proprio nella Casa stessa del Cappellano, e quindi verso le 18 la carrozza di Sua Ecc. proseguì per Turrida scortata da circa 20 ruotabili pieni zeppi di personale plaudente.

Dappertutto gente genissima nel percorso di due chilometri al passaggio dell'Inviato di Dio, e in prossimità delle prime case ben inteso c'era il grosso del piccolo esercito di credenti costì di quartiere. Allietate da un tempo magnifico le Sacre funzioni riuscirono a meraviglia, e nella sera di Domenica, prima della partenza per Sedegliano, Sua Ecc. assistette dal genullesorio in mezzo al presbitero alla Esposizione del Ss. Sacramento ed alle Litanie lauretane funzionante il Convisatore Mons. Pietro Cotterli Arciprete di Codroipo.

Debbo rammentare qui sul termine di codesta relazione le due bellissime Omelie di Sua Ecc. l'una sull'Amore il primo giorno, e l'altra poi sul fatto dei dieci lebbrosi del Vangelo della corrente Domenica IV d'agosto. Entrambi questi discorsi sembrarono a me veri gioielli di sapienza ed unzione. Oh come troppo rapide passarono quelle ore in cui si trattene fra noi l'Augusto Ospite! Idio lo rimunerò a dovezza delle Sante impressioni che coi suoi paterni ammaestramenti ha lasciate in mezzo a questi suoi figli, e lo conservi poi per molti anni ancora alla maggior Gloria Sua, per raccogliere larghi frutti di benedizione nella mistica Vigna di questa vasta Arcidiocesi ov' Egli finora non cessò di arricchire di veri beni tutti coloro che ne sentirono bisogno. «Esurientes implevit bonis».

Trasaghis

29 agosto.

Orribile disgrazia.

A Bordano, frazione di questo comune, venne iersera rinvenuto quasi alla sommità del monte Simeone il cadavere di certo Rossi Leonardo d'anni 72 ex guardia comunale. Il cranio era tutto frantumato; ritenuti che la caduta sia accidentale. Il sindaco diede tosto avviso alle autorità.

Codroipo

29 agosto.

Effetti del vento - Fuga di un cavallo.

Un violento colpo di vento rovesciò ieri nel torrente Corno la vettura postale Bertolo-Talmassons.

Fortunatamente, all'infuori d'un bagno non fu di stagione un po' di paura, i procaccia se la cavarono abbastanza bene. I dispaeci vennero recuperati dopo non breve pesca.

Un cavallo, guidato da tal Scodellaro, impaurito non si sa perché, si diede a precipitosa fuga ribaltando caretta e guidatore, che andò a battere la testa contro un paracarro.

Venne subito medicato alla farmacia Zanelli della ferita fortunatamente non grave.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 29(8.0). Rows include Barom. rid. a 0, Alto m., Iiv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Aequa cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura (massima, minima), 25, 13.5, 12.2.

Table with 2 columns: Temperatura (minima, minima all'aperto), 14.4, 12.9.

Tempo probabile. Venti moderati o forti del 3 e 4 quadrante. Cielo vario. Tirreno agitato.

DIARIO SACRO.

Venerdì 30 - s. Rosa da Lima. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 30 - Cornons, Conegliano.

Si raccomanda vivamente

a tutti i rev.mi Parroci e Curati di mandare subito al can. Ugo Loschi in Udine, via della Posta n. 16, l'elenco dei pellegrini coll'indicazione della classe scelta e della stazione di partenza, urgendo provvedere di biglietti speciali ogni singola stazione. Il ritardo nell'adempiere a questa prescrizione può causare la mancanza di biglietti.

Il Seminario e le feste.

I Chierici del Seminario, sotto la direzione del loro Prefetto Generale Don Pietro Foramitti che con tanto amore e intelligenza insegnò loro le melodie gregoriane, eseguiranno in tutti i giorni le parti variabili delle diverse Messe che verranno eseguite alle Grazie.

I Chierici non adibiti pel canto o pel servizio, che volessero nullameno intervenire alle feste troveranno alloggio in Seminario, ove potranno avere anche il vitto verso una modica pensione, dandone avviso giorno per giorno ad ora competente: della qual mensa potranno approfittare anche i Molto Rv. di Sacerdoti, sempreché ne diano preavviso ad ora competente. Quanto agli alloggi, la Direzione dei Sacerdoti potrà disporre solo di un numero limitato di letti.

Molte Associazioni Cattoliche

interverranno al pellegrinaggio alla B. V. delle Grazie di Udine col proprio vessillo.

Congregazione di Carità di Udine.

Racconto della tombola 18 agosto 1901.

Table with 2 columns: Attivo, Passivo. Rows include Incassi per la vendita di numero 6545 cartelle, Premi ai vincitori, Aggio di vendita cartelle, Tassa di bollo, Tassa erariale 20 0/0, Spese per stampe, servizio ecc.

Totale L. 3223.70

Residuo netto L. 3321.30

Circolo Verdi.

Ecco il programma che il Circolo Verdi eseguirà questa sera al trattenimento famigliare nelle sale dello stesso Circolo: 1. Marcia «Emanuele Albini» Zannoni 2. Antologia musicale dell'opera «Roberto il diavolo» Meyerbeer 3. Poupourri dell'opera «Don Carlos» Verdi 4. Poupourri dell'opera «Gli Ugonotti» Meyerbeer 5. Poupourri dell'opera «L'Africana» Verdi Il concerto sarà diretto dal maestro G. Verza.

Una processione

che rinscira imponente sarà quella di Artegna che arriverà a Udine la mattina di lunedì 2 settembre. Un migliaio di fedeli di quel paese si recheranno in pellegrinaggio con stendardi, vessillo, ecc. preceduti dalla locale banda musicale, e arrivando al Santuario alle ore 6. Il rev.mo Parroco D. Valentino Riva celebrerà la S. Messa e dispenserà la Sacra Eucaristia. Serva l'esempio di imitazione ad altre parrocchie.

Per il servizio

durante il pellegrinaggio verranno da Venezia e Treviso una ventina di giovani studenti di Liceo e Università: essi arriveranno nella nostra città sabato mattina.

Lavoro del provino!

Vennero sequestrati questa mattina 10 litri di latte, appartenenti a Maria Braidotti di Beivars perchè sospetto di..... battesimo.

Il latte venne recapitato all'ufficio sanitario, e la Braidotti verrà denunciata al Pretore.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 3 settembre ore 9 ant. vendita dei pegni non preziosi bollettino giallo, assunti a tutto 30 novembre 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p.v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Tribunale di Udine.

(Udienza del 29)

Per lesioni volontarie a danno di Masotti Valentino venne condannato a mesi 2 di reclusione Minatel Pietro da Ravis di Sedegliano.

Per oltraggio alle guardie di città e per rifiuto delle generalità, Vicenzi Gaetano, fuochista, nato a Vignola (Modena) e domiciliato a Udine, venne condannato a 35 giorni di reclusione, L. 117 di multa e 10 d'ammenda.

Per appropriazione indebita qualificata, Marpillero Gio. Batta, negoziante da Tricesimo, venne condannato a mesi 10 di reclusione e L. 110 di multa.

All' Ospitale

venne oggi medicato il contadino Emilio Domenis, d'anni 19 da Rodda. Egli si ebbe una ferita con suppuramento al ginocchio sinistro, riportata cadendo accidentalmente dal carro che guidava. Venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

Per chi avesse stanze disponibili.

Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato del Pellegrinaggio.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

E' costante calma con buon andamento di affari; i prezzi si sostengono quasi invariati e ciò contrariamente a quanto succedeva sulle altre piazze.

Table with 2 columns: Frumento, Segala, Granoturco, Cinquantino. Prices listed.

Pollame

Table with 2 columns: Oche vive, Polli d'India femm., Galline. Prices listed.

Generi vari.

Table with 2 columns: Burro, Lardo salato, Legna forte in st., Legna forte tagli., Patate nuove, Uova. Prices listed.

Frutta.

Pera da 10 a 30 - Pomi da 5 a 15 - Uva da 25 a 35 - Pesche da 8 a 25.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Notasi una costante calma, specialmente nei frumenti che in molte piazze sono in ribasso.

A Treviso - Frumenti in tendenza calma con frazione di ribasso. Granoturco nostrano esaurito, esteri domandati. Avena sostenute.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23, id. nostrani da 23,25 a 23,50, id. Piave da 23,75 a 24, frumentone nostrano giallo da 17,25 a 17,50, id. bianco a 18,50, piagnolone a 15, cinquantino da 16 a 16,25, avena nostrana a 19,50 al quintale.

A Verona, frumenti in ribasso e granoturchi calmi, avene ferme e risi con tendenza al rialzo specialmente nelle qualità buone.

Frumento fino da L. 23,75 a 24, mercantile da 23,25 a 23,50, basso da 23 a 23,25, nuovo da 17,50 a 17,75.

Granoturco pignol. da L. 17,50 a 17,75, id. nostr. color. da 16,25 a 17, id. nuovo da 16,50 a 17,25 al quint.

Segala da L. 17,50 a 18, avena da 18,50 a 18,75.

Risone nostrano da Lire 20 a 20,50, giapponese riprodotto da 18,50 a 19 al quintale.

Riso fiorettona da L. 38 a 39, id. fioretto fino da 33,75 a 34,50, id. mercantile da 33,75 a 34,50, id. basso a 28 al quintale.

A Rovigo. - Mercato dei grani in calma: frumenti ribassati di frazione da L. 23,70 a 24,10, granoturchi nuovi da 16 a 16,50, avene aumentate di cent. 25 da 18 a 18,25 al quintale.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Un incidente anglo-spagnuolo?

Madrid, 29. - Una torpediniera inglese incagliò sulla spiaggia di Linca (Concepcion). Le guardie doganali spagnuole impedirono ai marinai inglesi di disincagliarla.

I marinai inglesi, ritornati in grande numero, la disincagliarono malgrado la protesta delle guardie. - L'incidente è commentatissimo.

Bollettino di borsa

Udine 29 agosto 1901. RENDITA

Italiana Parigi Fr. 102.40

Italiana Italia » 102.65

AZIONI

Exterieur 4 % oro Fr. 71.35

Edison » 440.-

Banca d'Italia » 835.-

CAMBI E VALUTE

Francia » 104.10

Sterline » 26.26

Marchi » 128.50

Corone » 119.70

Napoleoni » 20.80

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 98.60

Cambio ufficiale L. 104.14

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Apparecchi per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridarli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 30 (Piazzetta del Ss. Redentore)

Prof. Guido Be Ghinz

in clinica medica post-trattoria

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Orario ferroviario

Partenze Arrivi Partenze Arriv

da Udine a Venezia

O. 4.40 8.57

A. 8.05 11.52

D. 11.25 14.10

O. 13.20 18.16

O. 17.30 22.28

D. 20.23 23.05

Udine Pontebba

O. 6.02 8.55

D. 7.58 9.55

O. 10.35 13.30

D. 17.10 19.10

O. 17.35 20.45

Udine Trieste

O. 5.30 8.45

D. 8. - 10.40

M. 15.42 19.45

O. 17.25 20.30

Casarsa Spilim.

O. 9.11 9.55

M. 14.35 15.25

O. 18.40 19.25

Casarsa Portogr.

A. 9.10 9.48

O. 14

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA
 premiata con 15 Medaglie di 1° grado ed una croce d'oro al merito.
 — Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —
 Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta
A. FABRIS UDINE

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

6 Gazosa-digestiva **6**
Centesimi la bottiglia

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**
 (Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla
PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ
 Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico
DOMPÉ-ADAMI — MILANO

Premiata Fonderia Pontificia
 Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova




Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando

Schiarimenti e catalogo a richiesta
 esatto funzionamento in ottiene ed altri metalli.

esclusivo fornitore dei ss. palazzi Ap.
 Grande deposito candellieri in getto,

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Sete spinata per Stendardi e Gonfaloni.
 Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
 Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari. Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparati, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, l'entità delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, polle, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
 Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al-Emporio*

Domenico Bertaccini

• NOVITÀ PER TUTTI •

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Banfi*, Milano. È tanto più che al primo decantamento in un saponone da toilette. — Ricorda la pelle, l'aspetto morbida, bianca, e più elastica. — È un saponone composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchinari inventati dalla Casa — Supporlo ai più rinomati saponi italiani. — Il prezzo è di cent. 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.